

Diario
del ritiro
di San Paolo della Croce
a CASTELLAZZO

22 Novembre 1720 – 1 Gennaio 1721



29 DICEMBRE 1720

29 dicembre 1720 Domenica

Nella meditazione di oggi ritorna molto forte il tema dell'ecumenismo e della conversione dell'Inghilterra e delle altre nazioni protestanti. Questo tema dell'ecumenismo è racchiuso tutto nel grande zelo per la SS.ma Eucaristia, verso di cui si protesta ancora una volta disposto a morire martire. Scrive Paolo: «vorrei, che fosse eretto il stendardo della Santa Fede acciò si slargasse la devozione, e riverenza, ossequi, ed amore, e frequenti adorazioni al Santissimo Sacramento». Non c'è da meravigliarsi più di tanto che Paolo voglia diventare martire dell'Eucaristia; infatti, già da prima del ritiro a S. Carlo, faceva se non ogni giorno, alla domenica sempre, cinque ore continue di adorazione nelle chiese di Castellazzo davanti al tabernacolo (specialmente in S. Maria, la sua parrocchia, ma anche nella chiesa dei Cappuccini e nella chiesa di S. Martino, degli agostiniani, in particolare per le Quarantore). Fu ancora davanti al SS.mo Sacramento a Crema, il 20 febbraio 1716, in occasione delle Quarantore, anche se in città si festeggiava il carnevale, che Paolo ebbe l'illuminazione di lasciare la lega di Venezia contro i Turchi. La mistica di Paolo è sempre stata legata al sacramento dell'Eucaristia, ossia alla presenza reale di Dio nel mondo e nella storia. In questo modo egli "salva" la vera contemplazione, perché inserendo in essa l'elemento sacramentale oggettivo impedisce che si riduca a soggettività e a farsi solo qualcosa di ideologico. Il Sacramento eucaristico in effetti ha il potere di oggettivare l'esperienza mistica del contemplativo della passione, in quanto lo mette di fronte ad un altro soggetto, un Soggetto divino concreto, nella modalità certo di "risorto", ma reale, "in carne ed ossa", non di un fantasma (cf. Lc 24,39). La contemplazione di chi non si fonda sull'Eucaristia resta in una soggettività astratta, tendente a una esperienza sensibile, fatta pure di bei pensieri, ma in ultima analisi di autosuggestione. E' così che Paolo va capito e riproposto, non facendolo ritornare a prima del passaggio del mar Rosso... Quella di Paolo è una spiritualità nuova, una spiritualità della nuova alleanza, del nuovo popolo messianico, della Chiesa appunto. La sua scelta di fare la prova per quaranta di giorni era chiaramente - come arguiamo dalla prefazione alla prima Regola - voluta e pensata in una prospettiva apostolica, di rinnovamento delle comunità cristiane e non, come forse qualcuno immagina, in vista della propria santificazione! Subito dopo i quaranta giorni in effetti il vescovo gli permise di attivarsi apostolicamente in una modalità che possiamo definire "emotivamente passionale": cioè libera, diretta, di lotta a corpo a corpo. La congregazione, da lui fondata, con uno stile di vita particolarissimo, che la prova dei 40 giorni ha dimostrato però possibile, esiste a favore della Chiesa, per cui tutto il Diario va letto in questa ottica e non semplicemente come un resoconto di quello che Paolo personalmente ha vissuto "nell'anima" durante quei giorni. Sì, la contemplazione della passione di Paolo non solo si caratterizza come spiritualità dell'Eucaristia ossia della nuova alleanza, come spiritualità nuova, ma anche con prospettive storiche d'avanguardia, come ne può essere prova l'ecumenismo. E' una spiritualità di un amore totale per Dio e per l'umanità nel segno del martirio.

29 Domenica nell'orazione di notte son stato in pace, ed anche qualche poco distratto, ho avuto particolar raccoglimento¹ nell'offerte della sua santissima vita, morte, e passione, come anche nelle suppliche massime per gli Eretici, ed ho avuto

particular moto di pregar per le conversioni dell'Inghilterra [*e dei Regni vicini*],² massime perché vorrei, che fosse eretto il stendardo della Santa Fede acciò si slargasse la devozione, e riverenza, ossequi, ed amore, e frequenti adorazioni al Santissimo Sacramento mistero ineffabile della santissima Carità di Dio acciò con più particular modo sia glorificato il Suo Santissimo Nome [.]³ Non mi cessa il desiderio di morir martire massime per il Santissimo Sacramento cioè dove non si crede.⁴ Nella Santissima Comunione son stato quasi insensibile e poi mi son seguite anche delle distrazioni [;] alla sera⁵ poi son stato raccolto, e mi son sentito commosso a riparare le irriverenze massime della chiesa, sentendomi mosso⁶ a riparare queste con le correzioni come con la grazia di Dio vado facendo, mi vien da dire [:] à [= ah] mio caro Gesù che adesso adesso possiamo fuggire d'in chiesa, e che gli Angeli possano portar via il Santissimo Sacramento in luogo, ove non sia così profanato con l'irriverenze, e offese gravi, gli dico che mi dia grazia piangere a lagrime di sangue, come tanto desidero.⁷

NOTE DEL GIORNO 29 DICEMBRE 1720

1. Sia nel resoconto di oggi, 29 dicembre 1720, che in quello di ieri, 28 dicembre, Paolo confida che Dio lo ha mosso al raccoglimento e glielo ha concesso "*particolare*", "*grande*", "*altissimo*". Che cosa intende Paolo per "*raccoglimento*"? Intende una dolce, soave, delicata avvertenza d'amore o, che è lo stesso, attenzione amorosa al suo Sacramentato Sposo, il Signore Gesù. Questa avvertenza amorosa l'ha sperimentata attiva in lui soprattutto in due momenti della sua orazione o contemplazione, innanzitutto nel fare le "*offerte della sua santissima vita, morte, e passione*", poi "*nelle suppliche*" per l'unità della Chiesa.
2. L'intuizione ecumenica è di un valore epocale. Fa parte essenziale della contemplazione della passione. Leggiamo nel vangelo di Giovanni: "*Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione». Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!».* Questo

però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell'anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo" (cf. Gv 11, 47-53).

3. Testi come questo impediscono che si riduca la mistica di Paolo della Croce a "*una faccenda privata*", sì, anche a uno "*sposalizio mistico*", ma "*privato*", a un rapporto "*intimistico*" tra lui e il suo Dio. Purtroppo non sono pochi coloro che considerano la mistica un fatto "*privato*", "*intimistico*", una cosa che interessa a chi interessa, una faccenda di scarso o nessun valore sociale! No, la mistica che Paolo ha testimoniato di vivere nei 40 giorni del suo ritiro è sicuramente una mistica eucaristica sponsale, la massima possibile per una persona, ma non è affatto una mistica privata o del privato: è una mistica socialmente molto rilevante, perché col passar dei giorni si configura sempre più e meglio quale una mistica dell'ecumenismo, della ri-evangelizzazione dell'Europa, del rinnovamento delle comunità cristiane. E' una mistica per nulla intimista, al contrario aperta alla situazione reale dell'umanità, molto concreta e storicamente non solo importante ma importantissima perché orientata alla salvezza eterna degli uomini. Indubbiamente la sua è e resta sempre una mistica, precisamente una mistica del carisma della Passione, ma con un impatto storico molto rilevante perché diretta alla fondazione di un Istituto religioso che lo promuova! Ridurre la mistica di Paolo a qualcosa di privato o anche solo considerarla tale è un errore gravissimo che va confutato energicamente, anche perché dal presentarla come qualcosa di privato ne deriva la conseguenza non buona di rapportarsi ad essa in modo superficiale e frivolo! Si noti come da una mistica massimamente seria come è quella della passione si arrivi, evidentemente sotto l'influsso demoniaco, a poco a poco a prenderla neppure più in considerazione perché ridotta a una mistica vuota, sdolcinata, di nessun valore. La contemplazione pura, soprattutto quando è contemplazione della passione, va invece difesa e rispettata, perché è di un valore unico per l'umanità intera!
4. I desideri che Dio mette nel suo cuore lo consumano: la conversione dell'Inghilterra, il giusto culto da riservare all'Eucaristia fino a piangere a lagrime di sangue, fino a desiderare di morire martire per essa. Paolo: martire dell'Eucaristia... È notevole, molto notevole, il fatto che egli confidi che il desiderio di morire martire per l'Eucaristia è da diverso tempo che lo aveva e che tale desiderio non era una cosa passeggera, ma persistente, quindi "*seria*", da non sottovalutare! È possibile sapere, almeno orientativamente, quando gli era sorto nel cuore il desiderio di essere martire dell'Eucaristia? Non pare sbagliato trovare tracce del desiderio di morire martire e di questo suo amore totale all'Eucaristia 4 anni prima, quando si arruolò soldato volontario nella lega di Venezia contro i Turchi. E' comunque un fatto storico molto importante che a Crema, il 20 febbraio 1716, mentre stava in adorazione del Santissimo Sacramento esposto per l'adorazione in occasione delle Quarantore, abbia avuto la grande illuminazione di ritirarsi dalla lega e cercare una via diversa per servire il Signore. Questo amore all'Eucaristia è sicuramente documentabile a partire almeno da 1 anno prima della vestizione ossia nel corso del 1719, quando alla domenica stava anche 5 ore continue in adorazione del SS.mo Sacramento. Diversi testimoni confermano che egli prima della sua vestizione a penitenza frequentava ogni giorno la santa Messa non solo ma che si prestava a servire la Messa dei numerosi sacerdoti della collegiata di san Carlo come pure dai Cappuccini. Depone il Cappuccino Padre Francesco Antonio Capriata al Processo Ordinario di Alessandria il 29 luglio 1777: "[Int. 7] [201r] Ho conosciuto benissimo il Servo di Dio, padre Paolo della Croce, in detto luogo del Castellazzo, e quando il medesimo era ancor secolare, avendolo veduto molte volte servir messa nella chiesa dei Cappuccini di detto luogo...".

5. Il resoconto di questo giorno, 29 dicembre 1720, ha una sua importanza anche per il motivo che Paolo ci rivela due dei 4 tempi che egli aveva stabilito di dedicare alla orazione e contemplazione. Ricorda l'orazione di notte, che, con la recita del Mattutino, durava 3 ore, e l'orazione della sera, che durava circa 5 ore.

6. Sarebbe interessante fare uno studio sulle mozioni che Paolo ha avuto nel corso dei 40 giorni di ritiro. Ci sono delle giornate in cui ha il cuore come sepolto da una desolazione "*mortale*", prive, se si eccettua il tempo della comunione, di qualsiasi mozione. Per esprimere le mozioni Paolo si serve di una terminologia variata. Facciamo qualche esempio in relazione al termine "*mosso*". Qui, nel presente resoconto, dice che si sente mosso a riparare le irriverenze specialmente della chiesa. Il 27 novembre 1720 ha una "*gran mozione*" e si sente mosso a pregare. L'8 dicembre è mosso a lacrime. Nei giorni 15-18 dicembre è mosso in modo forte a sentire la fame e si sente pure mosso a impedire che Dio sia offeso. Il 27 dicembre è mosso a riposo, il 28 dicembre al raccoglimento, il 30 dicembre a lacrime. Le mozioni interiori non sono solo quelle legate al termine "*mosso*", ma anche quelle che riguardano l'ambito delle ispirazioni e alle consolazioni. Come è stato detto, sarebbe importante fare uno studio sulle mozioni, anche perché gli ultimi 10 giorni del Diario danno l'impressione che Paolo non abbia avuto particolari difficoltà, anzi sia stato dal punto di vista dell'orazione non poco gratificato. E' stato davvero così o è solo apparenza, solo impressione? Noi, siamo per la seconda ipotesi. Il motivo è subito detto. Le altissime esperienze mistiche che Paolo ha ricevute in dono nella contemplazione della passione, Dio gliel'ha concesse perché, fatta eccezione di qualche breve intervallo, caratterizzato dal pianto d'amore, la sua orazione era di puro patire. Lo riconosce egli stesso nel resoconto riassuntivo dei giorni 10-13 dicembre 1720: altra strada su cui Dio tira l'anima all'altissima unione d'amore con lui non c'è. Conviene rileggere quel testo sull'orazione di puro patire, perché costituisce una norma contemplativa. Esso è di questo tenore: "*So che ho inteso che questa sorte d'orazione di patire è un gran regalo, che Dio fa all'anima per farla un ermellino di purità, un scoglio nei patimenti, a segno che non ne faccia più conto, e quando sarà giunta col favor di Dio a questo stato, il Sommo Bene la brucerà d'amore. (...) So che Dio mi dà quest'intelligenza, che l'anima che Dio vuole tirare all'altissima unione con Lui per mezzo della santa orazione, bisogna che passi per questa strada di patire nell'orazione anche, e dico patire senza alcun conforto sensibile, che l'anima non sa più dove sia, così per dire, ma ha l'altissima intelligenza infusa, che Dio le dà, che è sempre in braccio del suo Sposo allattato dalla sua infinità carità*". In conclusione, non c'è da illudersi: per Paolo gli ultimi dieci giorni del ritiro sono stati altrettanto terribili e drammatici quanto quelli di cui tratta nel resoconto riassuntivo del 10-13 dicembre 1720. Egli tralascia di farne relazione al vescovo, perché aveva maturato la decisione di essere come "*scoglio*", a segno che non ne faceva più conto.

7. Chi ama la Chiesa, soffre nel vedere la sporcizia negli ambienti sacri, la noncuranza, la mancanza di istruzione nei ragazzi e in tutti... Paolo soffre. Basterebbe poco a tenere in ordine le chiese, a coltivare la propria fede: se si amano, le cose si risolvono in fretta. Paolo ne sente tanto dispiacere, vorrebbe "*piangere a lacrime di sangue*"!



Per la preghiera e la meditazione personale

Gratitudine: *Alla luce dell'esperienza spirituale codificata da Paolo della Croce nel Diario di questo giorno, vivi il tuo ringraziamento a Dio Padre, per il dono del Fondatore e del Carisma Passionista.*

Profezia: *Trova una parola o un'espressione del Diario di questo giorno, che senti come "parola che fa verità" sulla tua esperienza spirituale e lascia che illumini il tuo cammino.*

Speranza: *Attingi all'esperienza "crocifissa" di Paolo della Croce, per fare memoria grata della Passione di Gesù nostro Salvatore che muore in croce per noi.*

Signore Gesù crocifisso e risorto,
mentre celebriamo il giubileo della nostra famiglia passionista,
ti ringraziamo del dono della vocazione
che scaturisce dalle tue piaghe gloriose,
e desideriamo ardentemente consolidare la fedeltà alle nostre radici.

Invochiamo dal **tu** **Spirito**
una rinnovata effusione della grazia del carisma ricevuto per mezzo del
Fondatore **San Paolo della Croce**,
perché vivendolo in modo più autentico possiamo essere attrattivi nella chiesa
e nel mondo, nella diversità dei tempi e delle culture.

Tu che chiami uomini e donne a coinvolgersi nella costruzione del **Regno
del Padre**, e invii i tuoi seguaci a predicare il **Vangelo** come tu sei stato
inviato dal Padre, hai convocato la famiglia passionista per annunciare il
vangelo della croce,
come comunità di vita e di apostolato.

Fa che questa comunità
sia arricchita di sempre nuovi fratelli e sorelle
perché cooperi a tener viva nella chiesa
la memoria della tua passione-risurrezione,
che è l'opera più stupenda dell'amore divino per l'umanità,
specialmente per i poveri e i crocifissi della storia.



La Vergine Addolorata,
che ha trasmesso al nostro Fondatore
bagliori della propria esperienza della
passione del Figlio,
interceda per il presente e il futuro della
nostra famiglia,
da lei maternamente assistita fin dalle
origini.
Amen